

appunto l'applicazione della legge. Ora io domando al ministro dell'interno, a lui che invita i cittadini a valersi dei propri diritti: da chi dipendono gli uffici sanitari?

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma non ci hanno a che fare in questo gli uffici sanitari!

Imbriani. La mia interrogazione verte appunto sull'applicazione delle leggi sanitarie.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma io non posso proporre le querele, o le denunce ai tribunali.

Imbriani. Io non pretendo questo; ma spetta a voi di obbligare le amministrazioni da voi dipendenti a fare il loro dovere, quando v'è materia di contravvenzione. È questo che io domando.

Quante sono le contravvenzioni fatte per i grani avariati, per le farine adulterate che s'introducono nello Stato? E mi suggerisce qui l'amico Celli, che si può scommettere forse neppure una!

Ora noi abbiamo grani che vengono dalle Indie, farine che vengono dall'America a fare la concorrenza ai nostri; e si stabilisce una corrente protezionista che va di esagerazione in esagerazione; mentre avremmo dei buoni provvedimenti immediati atti ad impedire che avvengano gl'inconvenienti che si lamentano in danno dell'agricoltura. Giunge una quantità di farine anche dall'America che sono adulterate; che sono piene di polvere di marmo e di altre cose nocive...

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ci hanno a che fare in questo gli uffici sanitari!

Imbriani. ...che sono tutto fuor che farine, dice l'altro collega Valle; ed approvo pienamente.

Ora invece di cercare in un protezionismo ben pericoloso il rimedio, avvaliamoci di ciò che ci offre la legge. Noi abbiamo una terribile fiscalità; i veri rimedi stanno nel diminuire questa fiscalità che grava sulle terre; nel promuovere l'industria agraria là dove si produce, e vicino ai luoghi dove si produce; e nell'istituire il credito agrario che ci manca.

Dunque avvaliamoci della legge, signor ministro, invece di seguire un protezionismo assolutamente pericoloso.

Presidente. L'onorevole Castorina chiede al ministro dei lavori pubblici « se creda di provvedere d'urgenza a che la stazione fer-

roviaria di Alcantara, nel comune di Calatabiano, allora provvisoriamente eseguita in legno, sia ora costruita in fabbrica, essendo ridotta, per vetustà, una carcassa indecente, incomoda ed inservibile all'uso cui è destinata. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Le stesse lagnanze che ora mi muove l'onorevole Castorina per la stazione ferroviaria d'Alcantara, (che poi non è che una semplice fermata) le stesse lagnanze, dico, mi piovono addosso tutti i giorni per grandi e piccole stazioni ferroviarie, senza però che io possa sodisfarne neppure una, per la semplice ragione, che danari non ce ne sono; e mi pare che nessuno me ne voglia dare.

Pur tuttavia io posso rispondere all'onorevole Castorina che siccome si tratta di una spesa che sta al disotto delle 4 mila lire, io spero di trovare nei fondi del bilancio i mezzi per poter sodisfare il suo desiderio.

Di più non posso dire. Ma del resto è bene che c'intendiamo una buona volta. Conviene che tutti abbandoniamo questo vezzo di volere delle grandi stazioni ferroviarie, e pensiamo a vivere all'americana se in altro modo non ce la possiamo cavare. Questo è il mio modo di vedere. Tuttavolta pertanto che mi si domandano grosse somme a servizio di questa o di quell'altra stazione, io dirò sempre di no, a meno che si tratti di opere che riguardano la sicurezza del servizio ferroviario, perchè allora la necessità non vuol legge. Ci pensi la Camera se vuole che quel po' di denaro che abbiamo si possa conservare per avvisare alle vere e proprie esigenze del servizio ferroviario.

Presidente. L'onorevole Castorina, ha facoltà di parlare.

Castorina. Ho fatto la mia interrogazione in questo momento difficile per la finanza dello Stato, appunto perchè riguarda cosa di stretta necessità.

È vero quanto dice l'onorevole ministro, che si tratta di una fermata; ma io debbo fare osservare che si era stabilito di fare una stazione per il comune di Calatabiano, la quale poi invece di essere costruita nel Comune, non solo fu fatta fuori del Comune ma fuori della Provincia, cioè in provincia di Messina, mentre Calatabiano è un comune della provincia di Catania.